

cronache ipogee

pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia - n. 3/2019

ALBERTO DINI

Il 23 marzo 2019 Alberto Dini ha terminato, all'età di 84 anni, la sua vita terrena.

Oggi Alberto Dini non c'è più, ha raggiunto il suo fraterno amico Giorgio che l'ha preceduto nel 2015 nel Walhalla dei grottisti (per chi ci crede) altrimenti, consoliamoci, ha concluso la sua lunga vita terrena.

Alberto ha iniziato ad «andar in grotta» nel 1951 e nel 1954 fu tra i fondatori del Gruppo Speleologico San Giusto. Noto per la sua oculatezza rivestì sempre la carica di Segretario e Amministratore delegato oltre che di Vice Presidente.

Fu un buon maestro che insegnò a chi gli subentrò nella carica di amministratore delegato del GSSG - quando dovette allontanarsi momentaneamente per entrare nella vita politica cittadina - che, per prima cosa, ad ogni richiesta di acquisto di materiali o cose bisognava rispondere «non ci sono soldi, cosa vuoi?»; pensava sempre al domani: agli affitti da pagare, alla bolletta della luce, a tutte quelle spese che un gruppo deve affrontare non solo per fare speleologia ma per poter avere una sede dignitosa in cui trovarsi e conservare il materiale sociale.

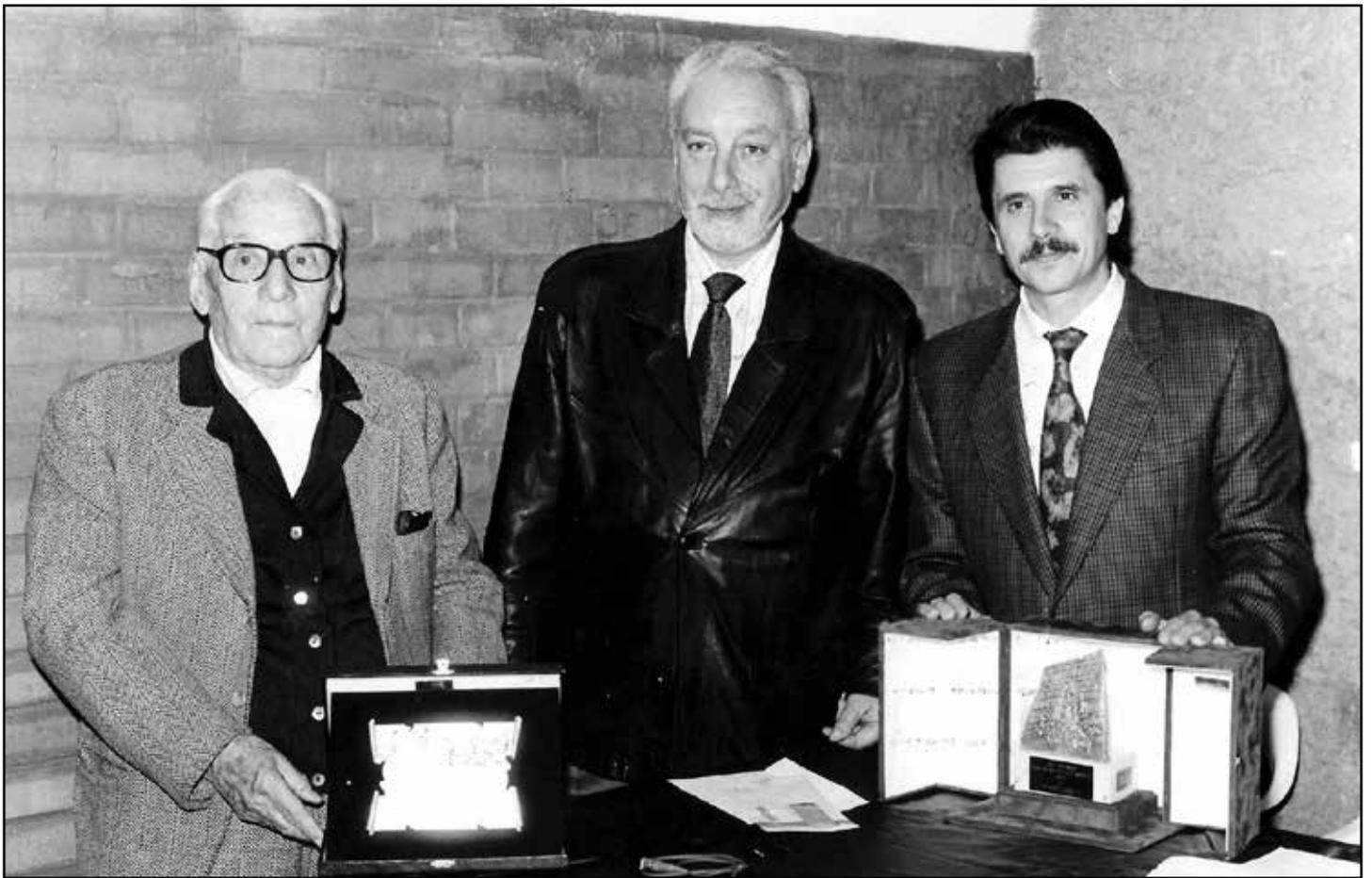
Il suo impegno non si limitò a quello amministrativo o da Vice Presidente ben presto iniziò quello «ambientale». All'epoca non era ancora di moda essere ambientalisti quando lui decise di costituire il Comitato Regionale per la Difesa dei Fenomeni Carsici (CO. RE. DI. FE. CAR - acronimo coniato poi burlescamente da Dario Marini in un suo articolo e che spiritosamente venne subito adottato).

L'occasione della costituzione del CO-REDIFECAR fu data dalla sciagurata progettazione della Zona Franca sul Carso di Ferneti.

All'epoca i gruppi grotte riuscivano a fare attività esplorativa e scientifica grazie a una legge regionale che stanziava fondi per la speleologia.

A quel tempo, chi protestava per la protezione delle grotte e degli ambienti carsici incorreva nelle «disgrazie» della politica che, paternamente, ti dava la possibilità di fare la tua attività, pertanto non dovevi «mordere la mano che ti sfamava».





Trieste, 1993. Alberto Dini consegna il XIII Premio "San Benedetto Abate" a Sergio Dolce e la "Targa di merito" a Bruno Cosmini.

Per tale motivo Alberto si espose in prima persona lasciando "fuori" dalla protesta le società speleologiche anche se molti grottisti e attivisti dell'ambiente si iscrissero al Comitato.

Tra i tanti che aderirono dobbiamo ricordare Bernardo Chiappa del CSIF di Udine che fu tra i primi a capire l'importanza del Comitato e dell'unione degli speleologi regionali nella lotta contro il degrado ambientale.

A tale scopo fu realizzato il Premio San Benedetto Abate che, annualmente, veniva conferito a Enti o personalità politiche e speleologiche che si erano distinti nella salvaguardia e nella valorizzazione dell'ambiente ipogeo e carsico in generale.

Pietra miliare dell'attività del COREDIFECAR fu nel 1981, il Primo Convegno sull'ecologia dei territori carsici, simposio tenuto a Sagrado, con conseguente pubblicazione dei relativi atti.

A Trieste intanto era stata costituita la "Lista per Trieste", movimento politico cittadino che alle elezioni ottenne una sorprendente maggioranza (ben 65.000 voti) e Alberto fu eletto nella lista che si presentò per la Provincia di Trieste. Dato l'alto consenso di voti ottenuto la giunta provinciale fu costituita dalla Lista per Trieste e Alberto vi fu partecipe assumendo la carica di Assessore all'istituendo l'Assessorato all'Ambiente.

Tra i tanti progetti che portò a termine nel corso del suo mandato ricorderemo la realizzazione del Sentiero Rilke a Duino. Non si può parlare di Alberto Dini grottista senza dover ricorrere al binomio Tarabocchia & Dini.

Un binomio inscindibile non solo per chi ha frequentato il Gruppo Speleologico San Giusto ma per tutta la storia della speleologia triestina.

Nell'ambiente speleologico il nome di Alberto sarà sempre ricordato e legato a quello del suo fraterno amico Giorgio, resi ormai immortali nel nostro immaginario anche da una vecchia canzone, che si cantava sulle note di un'aria del "ventennio", e che i grottisti del GSSG intonavano nel corso delle riunioni conviviali o nei lunghi avvicinamenti alle grotte del Carso.

All'epoca per raggiungere l'altipiano si prendeva, in piazza Oberdan, la corriera PD e poi a piedi, cantando:

(...)

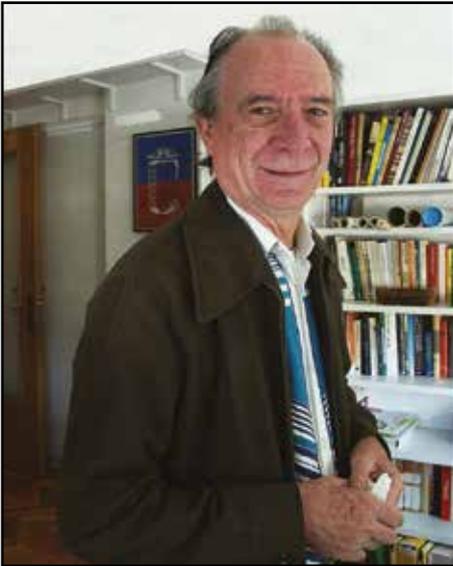
*Se non ci conoscete guardateci i calzini
noi siamo gli speleologi di Tarabocchia e Dini
Bombe a man
carezze col pugnale.*

(...)

Maurizio Radacich



Anche Libero Boschini se ne è andato



Libero Boschini jr. (anche suo padre si chiamava Libero), era nato a Trieste il 20 agosto 1935 ed aveva cominciato ad andare in grotta nei primi anni '50 con il Gruppo Triestino Speleologi: nel 1953 era diventato loro socio e con loro ha preso parte a quasi tutte le maggiori spedizioni organizzate dal Gruppo: Grotta Guglielmo nel 1953, Abisso Gaché (1955, nella tragica spedizione in cui perse la vita precipitando nel pozzo di 130 metri il suo amico Lucio Mersi), Grotta di Viganti (1959, spedizione in cui il GTS raggiunse il fondo e completò il rilevamento dell'imponente inghiottitoio), Grava di Vesolo (1961, nella grossa spedizione organizzata da Pietro Parenzan), nonché, sino al 1969, alle esplorazioni in varie grotte del Friuli.

Capitano di macchina diplomato all'Istituto Nautico di Trieste, naviga con quel ruolo per alcuni anni poi trova lavoro in Piemonte e nel Veneto.

In Piemonte, fra il 1964 e il 1966, aderisce al Gruppo Speleologico Piemontese, con cui fa attività; nell'agosto 1965 prende parte, con la squadra di soccorso torinese, al recupero della salma dello speleologo Gianni Piatto, precipitato nell'ultimo pozzo della Grotta Guglielmo.

Dal 1986 fa attività con la Commissione Grotte; negli anni '90 opera in Val Rosandra (Curta de Lucio, 5800 VG - nuovo e più comodo ingresso della Grotta Gualtierio, 5730 VG; Grotta

sopra Botazzo, 3971 VG; Grotta Pepi de Botazzo, 5843 VG; Ciaspa's Passage, 5844 VG; Grotta Ferroviaria, 4532 VG; Grotta del Gufo, 5740 VG; Grotta di Fünfenberg, 5846 VG) e sul Carso sia con il gruppo di scavatori della Commissione che colleziona una ventina di grotte nuove, che con Roberto Barocchi nella cava di Sistiana, ove collabora all'apertura ed esplorazione di una decina di cavità.

Lavoratore instancabile, il triennio 1997-1999 lo vede impegnato con la squadra che, scavando nella Grotta Meravigliosa di Lazzaro Jerko, 4737 VG, apre la seconda grande finestra sul Timavo ipogeo del Carso triestino. Gli ultimi anni della sua attività sul campo lo vedono impegnato su più fronti: con il gruppetto di soci della Commissione Grotte che apre l'ingresso alto della Grotta Impossibile, 6300

VG, a operare nella Redazione della rivista Progressione, a collaborare con la gestione della pubblicità della Grotta Gigante.

Dotato di una buona formazione intellettuale è presente a quasi tutte le manifestazioni socioculturali - congressi, incontri, meeting - del mondo speleologico locale e nazionale, mondo alla cui crescita contribuisce con tre dozzine di scritti e relazioni ospitati su varie riviste. A partire dal ricordo di Lucio Mersi, del 1956 sino all'addio di Giulio Cappa del 2016: quasi un'allegoria, il primo e l'ultimo dei suoi scritti sono il definitivo addio ad un amico.

Gravemente minato nel fisico, trascorre gli ultimi anni della sua esistenza terrena in una casa di riposo, che lascia per poi morire nell'ospedale di Cattinara il 12 marzo 2019.

Pino Guidi



Bibi celebrato dagli amici per la sua arte culinaria.

BIBI CUOCO

Libero Boschini, capitano di macchina, conosciuto da noi vecchi grottisti come Bibi, era quello che si dice un *pan de omo*. A volte preso in giro per qualche sua battuta surreale, era amico di tutti e tutti gli erano amici. Noto per la sua passione culinaria che gli faceva produrre buoni piatti che ci ristorarono dalle fatiche nello scavo della Lazzaro Jerko:

*Come si vuole in ogni buon cantiere
una baracca si montò piccina
per conservar gli attrezzi del mestiere.*

*Essa deposito, casa e cucina
di Bibi cuoco, d'arte sopraffina
insieme fu, e pur modesta cantina.*

(Lazareide, primo canto)

E ricordo il successo di qualche cena a casa mia grazie alle sue arti culinarie. Negli ultimi anni non andava più in grotta, poi, facendosi sentire l'età, si ritirò in una casa di riposo.

Roberto Barocchi



**GLI SPELEOLOGI
DEL CAI PORDENONE
IN AZIONE A RIMEDIO
DEI DANNI PROVOCATI
DALLA TEMPESTA VAIA**

AD ANDREIS

Fine settimana decisamente impegnativa per numerosi componenti l'Unione Speleologica Pordenonese CAI e della Scuola di Speleologia CAI Pordenone che si sono ritrovati ad Andreis per contribuire a rimediare ai notevoli danni provocati dalla tempesta Vaia all'ambiente della valle valtellinese. L'operazione, come ha ricordato Roberto Faggian Presidente dell'USP CAI, è stata condotta in sinergia con l'Amministrazione Comunale e ha permesso il ripristino del sentiero e dell'area della "SpeleoPalestra", ha voluto essere una nuova testimonianza di quell'attenzione e disponibilità che la speleologia riserva non solo all'ambiente naturale ma anche nei confronti delle comunità dove, come quella andreana, da decenni, si promuovono collaborazioni indirizzate alla divulgazione della cultura alla protezione e alla valorizzazione della montagna e dei fenomeni carsici.



**ATTIVITÀ DIDATTICA
DEL CAT - MARZO 2019**

Il mese di marzo ha visto il Club Alpinistico Triestino molto impegnato in attività didattiche vecchie e nuove. Innanzitutto due uscite nella zona di Percedol (Trieste), dapprima con le classi prime della Scuola Elementare Pertini (**14 marzo**) e poi con le classi seconde della stessa scuola (**21 marzo**).

marzo 2019...

Lo scopo era quello di abituare gli alunni all'osservazione del paesaggio e dell'ambiente, cercando di fissare i fenomeni come le doline, lo stagno, il bosco, le rocce, ecc.

L'escursione è iniziata scendendo nella Conca di Percedol per poi risalire in direzione sud e, imboccato il sentiero 43, è stato possibile raggiungere l'ambiente chiamato "deserto di pietra", costituito da solcati carsici con i tipici fenomeni di dissoluzione del calcare. Sia le classi prime che le seconde hanno continuato il percorso didattico con una serie di interventi in classe, che hanno avuto per argomento i miti e le leggende sulla nascita del Carso (**20 marzo**), ma anche con incontri di sintesi per spiegare con linguaggio semplice ma scientifico i fenomeni del carsismo (**20 e 26 marzo**).

Il **16 marzo** si è svolta un'uscita in Val Rosandra con la visita alla Grotta dei Pipistrelli.

Hanno partecipato una ventina di alunni della Scuola Media Divisione Julia, appartenenti a classi diverse in quanto aderenti al progetto PON (Programma Operativo Nazionale). Non è mancato un incontro "ravvicinato" con una quarantina di pipistrelli (*Rinolophus euryale*) già vispi ed attivi.

Nonostante la minaccia di un peggioramento meteo, il **18 marzo** gli alunni della I E e della II E della Scuola Media Rismondo, sono stati accompagnati nella visita alla Grotta dell'Acqua situata sul confine italo-sloveno nei pressi di Ternova Piccola (Trieste).

Graziati da nuvole minacciose all'andata, quando si è trattato di uscire dalla grotta sono stati accolti da bora, grandine e pioggia mentre la temperatura è scesa bruscamente: bene preparati e attrezzati all'evento atmosferico, sono rientrati tutti senza problemi.

Il **25 marzo** si è parlato ancora di miti e leggende presso la Scuola media Sauro di Muggia. Una mattinata intera ha visto coinvolte a turno quattro classi prime per ascoltare con vivo interesse le spiegazioni fantasiose che in passato venivano inventate per spiegare fenomeni quali la formazione delle grotte, spesso viste come nascondiglio di mostri, draghi ed esseri soprannaturali.

Hanno collaborato i seguenti soci e simpatizzanti: *Guido Bottin, Alberto Buonanno, Franco Gherlizza, Dean Leonardelli, Lucio Mircovich, Sergio Pitacco, Claudio Schiulaz, Luca Trevisan* e

Sergio Dolce



Scuola Elementare "Sandro Pertini". Con le classi seconde, parlando di grotte e leggende. (Sergio Dolce)



Con le prime classi della Scuola Elementare "Sandro Pertini" a Percedol. (Lucio Mircovich)



Con le seconde classi della Scuola Elementare "Sandro Pertini" a Percedol. (Lucio Mircovich)



Con i ragazzi della Scuola Media "Rismondo" alla Grotta dell'Acqua. (Lucio Mircovich)



COMUNICATO STAMPA

Conclusa con la “Scabiosa Trenta” la 29esima edizione di Alpi Giulie Cinema

E' giunta a conclusione la 29esima edizione della rassegna cinematografica dedicata alla montagna "**Alpi Giulie Cinema**", organizzata dall'Associazione Culturale *Monte Analogo*, in collaborazione con *Arci Servizio Civile*.

Sette giornate, 23 produzioni (*Italia, USA, Canada, Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Belgio, Finlandia*), vari ospiti, 2 premi è in sintesi la straordinaria e originale offerta di emozioni proposta in questa edizione che, come sempre, si è chiusa con il Premio Alpi Giulie Cinema la “*Scabiosa Trenta*”, riservato alle produzioni cinematografiche di autori originari delle regioni alpine del Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia dedicata alla montagna.

Giovedì 28 marzo 2019, con una maratona cinematografica dalle ore 18.00 alle 23.00, sono state proposte sei produzioni provenienti dalla nostra Regione e dalla Slovenia scelte dalla giuria, formata quest'anno dai presidenti del CAI – Società Alpina delle Giulie, CAI – XXX Ottobre e SPDT.

Il nome del premio "*La Scabiosa Trenta*" richiama il fiore alpino immaginario cercato per una vita dal grande pioniere delle Alpi Giulie, *Julius Kugy*. Un artista scelto

nell'ambito regionale interpreta questo fiore che costituisce il principale riconoscimento del concorso.

Per celebrare la venticinquesima edizione del Concorso cinematografico internazionale la *Scabiosa Trenta*, è stato deciso quest'anno di affidare la realizzazione del trofeo non ad un artista regionale già affermato, come è avvenuto nelle 24 edizioni precedenti, bensì ai possibili artisti del futuro. Quest'anno, infatti, sono stati i giovani allievi del Liceo artistico "Max Fabiani" di Gorizia, con l'aiuto degli insegnanti dei corsi di pittura e moda e design, ad occuparsi del premio.

Premio *Scabiosa Trenta* che all'unanimità la giuria ha assegnato al film URUR (regia: Franco Longo) con la seguente motivazione: "All'apparenza un magnifico spot sul torrentismo, con immagini ardite di scenografiche discese per gole e forre; si rivela invece a sorpresa una ricerca sulle motivazioni profonde e a volte poco nobili che spingono l'atleta all'avvicinamento estremo alla natura. Discontinuo e discutibile, ma divertente e molto soggetto alla riflessione e all'approfondimento".



Il *Premio Luigi Medeot* per il miglior soggetto è invece andato a POGLED IZ ZALIVA (regia: Jernej Bufon) perchè "La storia della sezione alpinistica dell'Associazione alpina slovena di Trieste è un documento storico di grande importanza che, nonostante qualche ingenuità registica e sbavatura tecnica, rivela aspetti sconosciuti e dimenticati della passione per la montagna della comunità slovena che vive nella città di mare".

Menzioni speciali sono arrivate a CERCIVENTO – UNA STORIA CHE VA RACCONTATA (“La storia tragica e assurda di quattro soldati fucilati per insubordinazione durante la prima guerra mondiale, ci viene raccontata per chiedere la loro riabilitazione e per affermare l’insensatezza di ogni guerra. Sullo schermo si intrecciano con maestria filmati storici, canti, brani letterari e teatrali, lingue e dialetti, testimonianze, racconti, ricostruzioni storiche e spettacolari riprese delle montagne carniche, mute spettatrici di una storia di lutto e dolore che ci tocca nel profondo. Non del tutto adeguato rispetto al contesto alpino o montano”) e a STEPS (“Un gruppo di amici vuole vivere la montagna in modo diverso, naturale e consapevole, ma si scontra con le emozioni umane di sempre, quali stanchezza, rabbia e ambizione. Le riprese in action cam sono spontanee ed efficaci, ma il risultato a tratti è frammentario).

Alpi Giulie Cinema 2019 si trasferisce adesso in altre località della regione: Montereale Valcellina, Pinzano al Tagliamento, Muggia e in alcune comunità degli italiani in Slovenia e Croazia.

Alpi Giulie Cinema 2019 è organizzata da *Monte Analogo* in collaborazione con *Arci Servizio Civile*, *CAI - Società Alpina delle Giulie*, *Commissione Grotte “Eugenio Boegan”*, *CAI XXX Ottobre*, *SPDT*, *Corsari delle Giulie*, *Mano Aperta*, *Metropolis* e con il patrocinio della *Regione Friuli Venezia Giulia* e del *Comune di Trieste*.

Associazione MONTE ANALOGO

Via Fabio Severo 31 – 34133 Trieste

www.monteanalogo.net info@monteanalogo.net

tel. (+39) 040 761683 mob. (+39) 335 5279319



A cavallo, sul Colle di Osoppo (Pianura Friulana), tra Miocene e Pliocene

Roberto Ferrari

Ognuno lascia la sua impronta nel luogo che sente appartenergli di più.

(Haruki Murakami)

Il Colle di Osoppo si presenta come ripido rilievo (310 m s.l.m.) isolato dal contesto morfologico rappresentato dall'estremo lembo settentrionale della Pianura Friulana, limitato a NW dai rilievi delle Prealpi Carniche, a NE da quelli delle Prealpi Giulie ed a S dall'Anfiteatro Morenico.

Planimetricamente presenta forma ellissoidale con asse maggiore, di circa poco meno di 1 km di lunghezza, con direzione NNE-SSW, troncata trasversalmente nel versante meridionale.

La struttura è costituita quasi prevalentemente da conglomerati (1) (Conglomerato di Osoppo) di origini fluviali ed in parte deltizio-lacustri che raggiungono una potenza di circa 110 m, poggianti su siltiti (2) e sabbie carbonatiche (Siltiti di Osoppo) a loro volta sovrastanti in discordanza angolare ad arenarie attribuibili al Miocene inferiore, il tutto emergente dalle alluvioni ghiaiose del Fiume Tagliamento, il cui alveo incide la piana a poche centinaia di metri dal versante nord occidentale.

L'età di deposizione ed accumulo di questi materiali, costituenti ora il Conglomerato di Osoppo e prodotti dall'erosione fluviale dei rilievi a monte del bacino, può essere fatta risalire al Miocene superiore-Pliocene inferiore. I materiali andavano accumulandosi e sedimentandosi nel solco, costituito dal paleo alveo del sistema Fiume Tagliamento-Fiume Fella durante il Miocene inferiore-medio, determinato dai sollevamenti di origine tettonica della Catena Carnica e delle Prealpi Carniche.

Contemporaneamente, a scala paleogeografica più grande, risale a quel periodo la fase di disseccamento del Mare Mediterraneo per cause geologiche e climatiche: questo fenomeno provocò il notevole abbassamento della quota topografica del livello di base (FERRARI, 2018 (a)) influenzando il regime di tutte le aste fluviali di ogni ordine del bacino mediterraneo, determinando l'approfondimento degli

alvei e delle incisioni vallive.

Al termine di questa fase, con il ristabilirsi e ritorno delle condizioni di livello marino di partenza, il fenomeno subì un'inversione di tendenza che anche nell'area locale determinò episodi del tipo deltizio-lagunari: si era andato formando, causa sbarramenti dovuti a crolli ed accumuli di frana in una fase delicata di riassetamenti, un vasto bacino lacustre alimentato principalmente da apporti provenienti da NW e da E, la cui confluenza corrispondeva alla posizione dell'attuale Colle di Osoppo. Questa morfologia fluviale, verrà in seguito ricalcata dagli episodi di avan-



Affioramento di Conglomerato di Osoppo (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 25 Novembre 2018. (Foto R. Ferrari)



Affioramento di Conglomerato di Osoppo (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); lungo la strada che dalla cima del Colle di Osoppo porta ad Osoppo (Pianura Friulana); 25 Novembre 2018.

(Foto R. Ferrari)



Massi di Conglomerato di Osoppo (Miocene superiore-Pliocene inferiore); in muro lungo la strada che dalla cima del Colle di Osoppo porta ad Osoppo (Pianura Friulana); 25 Novembre 2018. (Foto R. Ferrari)



Depositi lacustro-deltizi sottostanti ai depositi conglomeratici (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); lungo la strada che dalla cima del Colle di Osoppo porta ad Osoppo (Pianura Friulana); 25 Novembre 2018. (Foto R. Ferrari)

zata dei rami dei ghiacciai che hanno interessato l'area nel Quaternario e sarà responsabile della morfologia e dell'orientamento dell'attuale Colle di Osoppo.

Rilevabile nella parte meridionale del Colle di Osoppo, in corrispondenza di una rientranza morfologica lungo la troncatura trasversale, un accumulo detritico a clasti grossolani di dimensioni decimetriche, spigolosi, a contatto con il Conglomerato di Osoppo, probabile evidenza di collasso di una preesistente cavità di origine più recente (?Pleistocene medio-superiore, ?pre Würm) le cui tracce sono state cancellate da successivi eventi erosivi. In questo contesto di evoluzione paleogeografica e paleoambientale gli antichi ambienti di transizione erano soggetti a ed oggetti di rapide mutazioni dovute anche alle alte energie operanti: non offrivano certamente le migliori condizioni per il verificarsi di fenomeni legati alla conservazione di testimonianze organiche tramite processi tafonomici (2).

La successione stratigrafica presenta quindi sedimenti ad elementi grossolani movimentati da corsi d'acqua brevi e ad alte energie e solamente verso la parte sommitale è possibile individuare sedimenti a granulometrie decisamente inferiori attribuibili a paleoambienti di piana deltizia emersa o semiemersa attraversata e caratterizzata da canalizzazioni a basse energie.

Una situazione corrispondente a questa interpretazione è esposta e visibile nei pressi dell'"anticima" meridionale del rilievo.

Si tratta di una superficie piana che presenta le tracce di due antichi canali di profondità esigua (pochi centimetri) lungo i quali è possibile individuare tracce di increspature di fondo od ondulazioni di corrente (*ripple marks*)

(FERRARI, 2017 (a)) e tracce di strutture di disseccamento (*mud cracks, desiccation marks*) (FERRARI, 2017 (b)); tra i due canaletti la superficie leggermente convessa è costituita da ghiaie cementate; questo livello poggia su un basamento conglomeratico che si ripresenta a ricoprire in continuità stratigrafica, pur caratterizzato a sua volta ad indicare variazioni ambientali dovute a variazioni nelle energie presenti allora, il livelletto stesso.

La superficie convessa compresa tra i due canaletti presenta numerose orme che possono essere ordinate in cinque piste subparallele tra loro ed assimilabili a tre specie di mammiferi estinti.



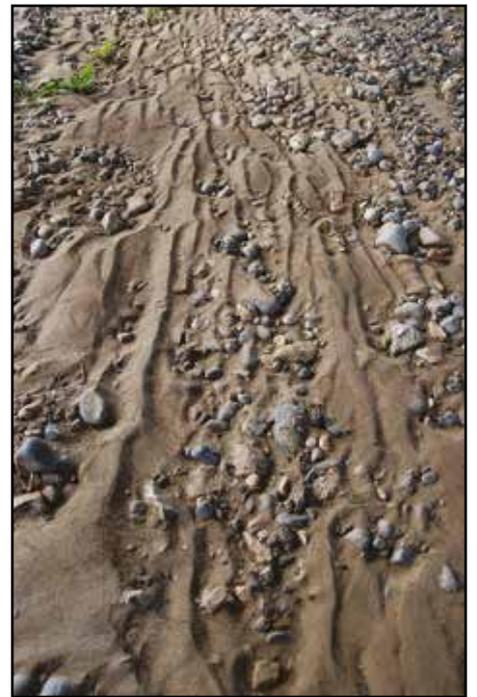
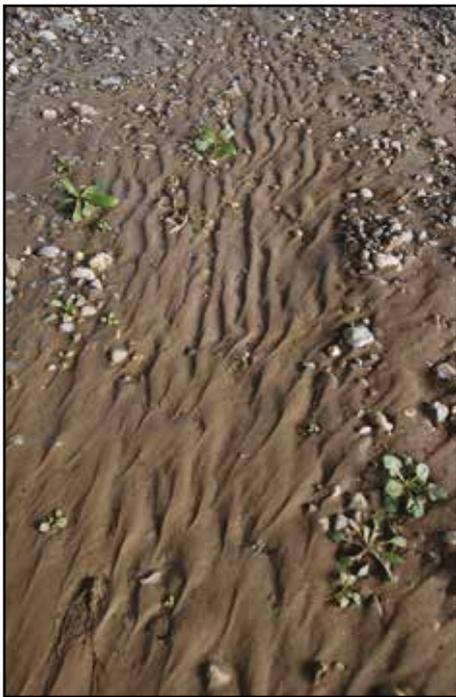
... si tratta di una superficie piana che presenta le tracce di due antichi canali di profondità esigua ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore); Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 24 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)



... tracce di increspature di fondo od ondulazioni di corrente (*ripple marks*) ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 24 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)

Ora più che mai il condizionale è necessario per determinare le specie e l'età: infatti l'età sarebbe determinabile in base al riconoscimento esatto delle specie che a loro volta sarebbero legate ad una distribuzione stratigrafica verticale e quindi all'età.

Tre piste sembrerebbero indicare la presenza del genere *Hipparion*, equide (Equidae, *Perissodactyla*) estinto, posto sulla linea filetica di *Equus* (cavallo), dalle zampe tridattili le cui dita laterali erano ridotte e sono maggiormente riconoscibili, nel sito, laddove la zampa ha interessato sia lo strato superficiale allora argilloso-sabbioso sia il substrato ghiaioso; una pista rappresenterebbe il passaggio del genere ?*Parabos*, bovide (Bovidae), (Miocene superiore, Messiniano) o del genere ?*Leptobos*, cervide (Cervidae), (Pliocene inferiore) testimoniato da orme didattili caratteristiche di Ungulati (Ungulata) Artiodattili (Artiodactyla); una pista ad orme tridattili caratteristiche di perissodattilo (*Perissodactyla*) indicherebbe la probabile presenza di rinoceronte (*Rhinocerotidae*) del



Increspature di fondo od ondulazioni di corrente (*ripple marks*) in ambiente fluviale (Attuale) (particolare, *in situ*); sponda dx Torrente Versa, pressi Mariano del Friuli (Pianura Friulana); 18 Febbraio 2014. (Foto R. Ferrari)

genere *?Aceratherium* o del genere *?Dicerhinus*.

Le caratteristiche che accomunano le tracce e le impronte sono rappresentate dall'essere quasi tutte sottoimpronte (dovute all'erosione completa dello strato argilloso-sabbioso immediatamente a contatto al tetto, evidenziando quello che poteva rimanere impresso nello strato ghiaioso sottostante), dalla comune direzione e verso di marcia, in direzione/verso NE (peraltro corri-

spondente alla direzione dei canaletti al tempo costituiti da materiali argillosi), e dalla sovrapposizione delle orme delle zampe posteriori su quelle delle zampe anteriori.

Dall'osservazione della disposizione spaziale reciproca delle tracce, è possibile risalire ad una cronologia di transiti successivi: le prime orme/tracce ad essere state impresse sono state quelle lasciate dal passaggio degli equidi *Hipparion*, seguiti dal grosso bovide (*?Parabos*) o cervide (*?Leptobos*) del quale una delle orme è stata ricalcata e deformata dal passaggio del rinocerontide *?Aceratherium* o *?Dicerhinus*.

Nel complesso, seguendo la classificazione - artificiale - dell'Icnologia che si basa non su caratteri tassonomici degli organismi artefici bensì sulle finalità fisiologiche deducibili (FERRARI, 2018 (a); FERRARI, 2018 (b)), è possibile classificare queste impronte

quali Gradichnia (tracce ed impronte di locomozione di vertebrati).

Il clima nel periodo tra Miocene e Pliocene può essere ipotizzato ancora moderatamente caldo con tendenza ad un lento ma graduale raffreddamento. Il sito fossilifero del Colle di Osoppo rappresenta quasi un unicum a livello europeo: attualmente, anche se delimitato da una ringhiera che non ne ostacola il calpestamento e dotato di un patetico tentativo di protezione dagli eventi meteorici ("tettoietta" in plexiglass o similare di pochi dm² a fronte di una superficie totale di circa 100 m²) - della serie "voglio ma non posso" - , è preda degli atmosferici che ne erodono e sottoerodono i livelletti a matrice di originaria natura argillosa che conseguentemente tendono a frammentarsi in placche e detriti, anche a causa della fruizione turistica, evidenziando un'allarmante situazione di precarietà.



Increspature di fondo od ondulazioni di corrente (*ripple marks*) in ambiente lagunare (Attuale) (particolare, *in situ*); pressi Marina Julia (Lido di Staranzano) (Pianura Friulana); 2 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)



? ... tracce di strutture di disseccamento (*mud cracks, desiccation marks*) ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 24 Marzo 2019.

(Foto R. Ferrari)



Fessure e poligoni di disseccamento (*mud cracks, mud cracks polygons, desiccation marks*) in ambiente retro lagunare (Attuale) (particolare, *in situ*); pressi Grado (Pianura Friulana); 27 Aprile 2008. (Foto R. Ferrari)



Ambiente retro lagunare (Attuale) in curiosa somiglianza morfologico-paesaggistica alla ipotetica situazione mio-pliocenica riscontrabile sul Colle di Osoppo; pressi Grado (Pianura Friulana); 27 Aprile 2008. (Foto R. Ferrari)



... si ripresenta a ricoprire in continuità stratigrafica ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore); sul Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 25 Novembre 2018. (Foto R. Ferrari)



... che possono essere ordinate in cinque piste subparallele tra loro ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 25 Novembre 2018. (Foto R. Ferrari)



... la superficie convessa compresa tra i due canaletti presenta numerose orme ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (*in situ*); Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 24 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)



... sembrerebbero indicare la presenza del genere *Hipparion* ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); 24 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)



... poggia su un basamento conglomeratico ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 24 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)



... sembrerebbero indicare la presenza del genere *Hipparion* ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); 25 Novembre 2018. (Foto R. Ferrari)

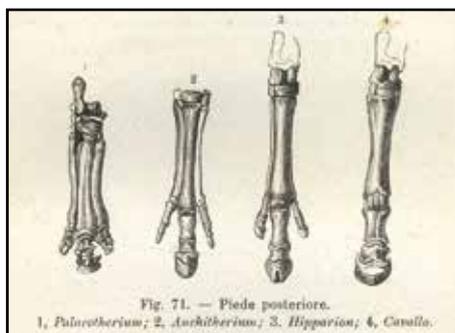


Note

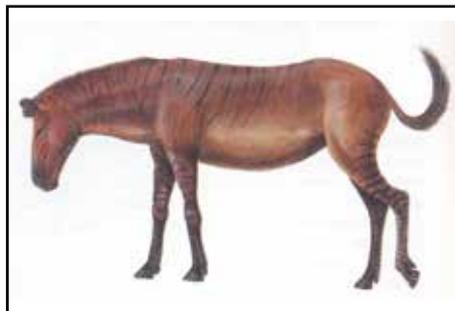
(1) conglomerato s. m. [dal lat. *conglomerato*, avvolgo insieme] - R. sedim. Clastica formata per il 50% almeno di frammenti di rocce di dimensioni maggiori di 2 mm (classe delle ruditi) legati da un cemento e/o da una matrice (per elementi di dimensioni comprese tra 62,5 µm e 2 mm, si parla di microconglomerati). Questo termine riunisce le breccie sedim. (con elementi per la maggior parte non elaborati spigolosi), le puddinghe (con elementi smussati ed arrotondati, o ciottoli) e tutti i loro termini intermedi. I conglomerati possono essere monogenici (elementi della medesima natura) o poligenici (elementi di litologia varia, caso più frequente). I conglomerati sono spesso geneticamente legati all'erosione di rocce sollevate in seguito a deformazioni tettoniche e, a questo proposito, sono un segno di fasi orogenetiche. In questo caso possono depositarsi nel corso delle fasi di sollevamento stesso (congl. sinorogenetici) oppure successivamente (congl. postorogenetici). Il loro studio regionale dà informazioni sulle zone soggette ad erosione nel corso dei tempi geologici, sulle direzioni e modalità di trasporto nei diversi bacini sedimentari. Agg. conglomeratico. (FOUCAULT A. & RAOULT J.-F., 1986)

(2) siltite s. f. [in ingl. *siltstone*] - Roccia sedimentaria coerente derivante da un silt. V. tab. granulometria. silt s. m. - Termine inglese che designa i sedimenti clastici incoerenti con granulometria compresa tra 1/256 mm (3,9 µm) e 1/16 mm (62,5 µm) (classe delle lutiti, V. tab. granulometria); designa anche spesso le rocce sedimentarie più o meno coerenti che ne derivano (V. siltite). Un termine quasi equivalente ma poco usato è aleurite. Agg. siltoso: che si riferisce ad un silt (es. particella siltosa) o che ne contiene (es. calcare siltoso). V. anche pelite.

(3) tafonomia s.f. [dal gr. *taphos*, tomba, e *nomos*, legge] - Branchia della paleontologia che studia i processi di trasformazione degli organismi dopo la loro morte (trasporto, inclusione nei sedimenti, fossilizzazione,...). V. tanatocenosi. Agg. tafonomico. (FOUCAULT A. & RAOULT J.-F., 1986)



Evoluzione del "piede" posteriore di alcuni Perissodattili (Perissodactyla).
(da: Cantamessa F., 1898)



Ipotetica raffigurazione del genere *Hipparion* (Dis. L. Panzarin). (da: Dalla Vecchia F.M., 2013)



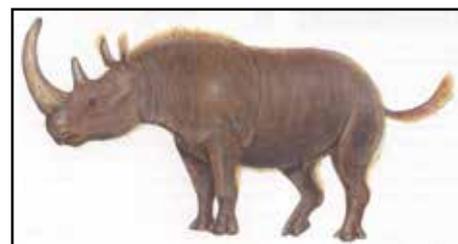
... rappresenterebbe il passaggio del genere *?Parabos*, bovide (Bovidae), (Miocene superiore, Messiniano) o del genere *?Leptobos*, cervide (Cervidae), (Pliocene inferiore) ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); 24 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)



Ipotetica raffigurazione del genere *Parabos* (Dis. L. Panzarin). (da: Dalla Vecchia F.M., 2013)



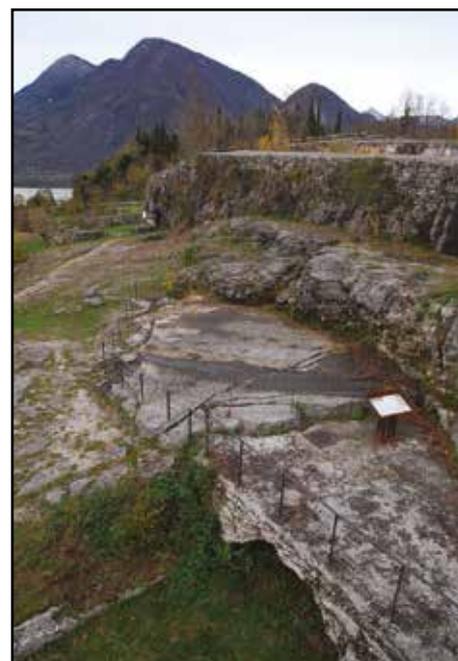
... indicherebbe la probabile presenza di rinoceronte (Rhinocerotidae) del genere *?Aceratherium* o del genere *?Dicerhinus* ... (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); 24 Marzo 2019.
(Foto R. Ferrari)



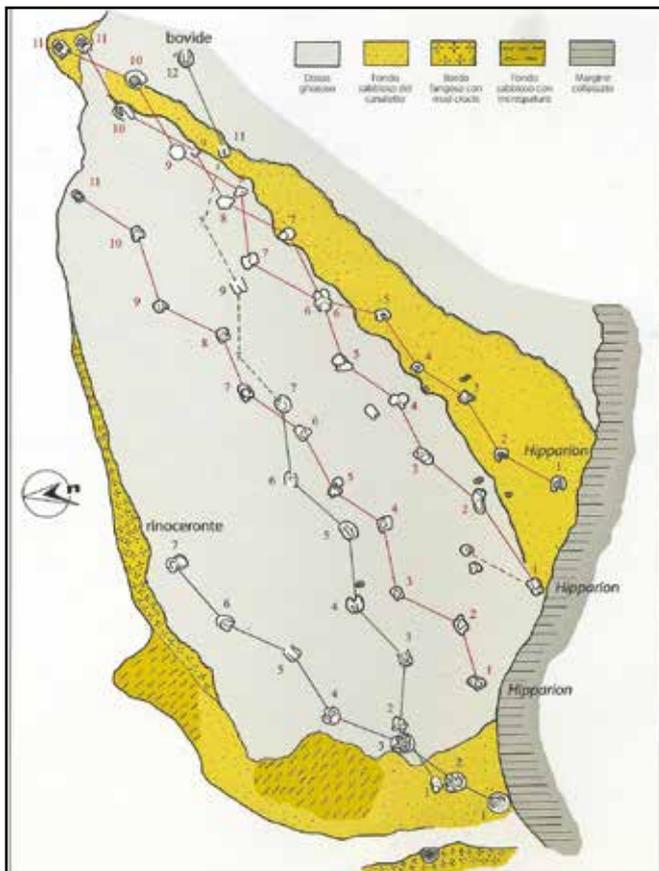
Ipotetica raffigurazione del genere *Aceratherium* o *Dicerhinus* (Dis. L. Panzarin).
(da: Dalla Vecchia F.M., 2013)



Superficie di interfaccia tra il livello conglomeratico e quello siltitico-pelitico-arenitico sede delle impronte, in erosione (Miocene superiore-Pliocene inferiore) (particolare, *in situ*); 24 Marzo 2019.
(Foto R. Ferrari)



... delimitato da una ringhiera che non ne ostacola il calpestamento ... ; Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 25 Novembre 2018.
(Foto R. Ferrari)

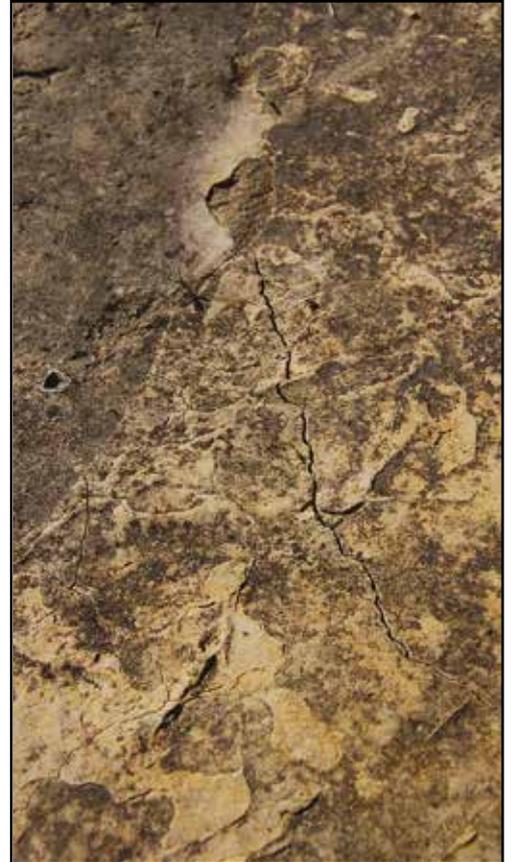


Schema della superficie interessata dalle tracce ed orme. (da: Dalla Vecchia F.M., 2013)

... dotato di un patetico tentativo di protezione dagli eventi meteorici ... ; Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 24 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)



... è preda degli atmosferici che ne erodono e sottoerodono i livelletti a matrice di origine argillosa che conseguentemente tendono a frammentarsi in placche e detriti, anche a causa della fruizione turistica, evidenziando un'allarmante situazione di precarietà ... (particolare, *in situ*); (Colle di Osoppo (Pianura Friulana); 24 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)



Bibliografia essenziale

- CANTAMESSA F., 1898 - *I fossili. Introduzione ai primi elementi di Paleontologia*. Unione Tipografico-Editrice - Torino, Torino, 1898.
- LEONARDI P., 1970 - *Trattato di Geologia*. Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino, 1970.
- LEUTSCHER A., 1982 - *Animali. Impronte e tracce*. Le Guide Mondadori, Prima Edizione, Arnoldo Mondadori Editore, Milano, Gennaio 1982.
- PINNA G., 1985 - *Enciclopedia illustrata dei fossili*. Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1985.
- FOUCAULT A. & RAOULT J.-F., 1986 - *Dizionario di Scienze della Terra*. Masson Italia Editori, Milano, Settembre 1986.
- VENTURINI C. & MUSCIO G., 2009 IN: CUCCHI F., FINOCCHIARO F. & MUSCIO G., 2009 - *Geositi del Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia* - Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici - Servizio Geologico, Trieste, 2009.
- DALLA VECCHIA F.M., 2013 - *Sulle tracce del passato. Piste e impronte fossili di vertebrati in Carnia e nelle aree contermini/Auf den Spuren der Vergangenheit. Fossilien-Spuren und-Abdrücke von Wirbeltieren in Karnien und den benachbarten Gebieten*. Comunità Montana della Carnia, Ottobre 2013.
- FERRARI R., 2017 (a) - *Le increspature di fondo (ripple marks), strutture sedimentarie in perenne divenire*. Cronache Ipogee. Pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia, Anno VIII, N. 4 Aprile 2017: 10-15, Trieste, on-line, Aprile 2017.
- FERRARI R., 2017 (b) - *Le fessure ed i poligoni di disseccamento (mud cracks), tracce di episodi di aridità*. Cronache Ipogee. Pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia, Anno VIII, N. 5 Maggio 2017: 5-8, Trieste, on-line, Maggio 2017.
- FERRARI R., 2017 (c) - *Tracce ed impronte di attività biologica dalle profondità marine del tempo profondo*. Cronache Ipogee. Pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia, Anno VIII, N. 11 Novembre 2017: 10-15, Trieste, on-line, Novembre 2017.
- FERRARI R., 2018 (a) - *Regredire alla ricerca del proprio equilibrio*. Cronache Ipogee. Pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia, Anno IX, N. 3 Marzo 2018: 18-21, Trieste, on-line, Marzo 2018.
- FERRARI R., 2018 (b) - *Palaeodictyon, il più antico mistero del Castello di Gorizia*. Cronache Ipogee. Pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia, Anno IX, N. 4 Aprile 2018: 7-13, Trieste, on-line, Aprile 2018.
- FERRARI R., 2018 - *Prima segnalazione del rinvenimento di una seconda traccia di Palaeodictyon nel Castello di Gorizia*. Cronache Ipogee. Pagine di informazione speleologica per il Friuli Venezia Giulia, Anno IX, N. 9 Settembre 2018: 6-12, Trieste, on-line, Settembre 2018.

Curiosità

Non è certo difficile rinvenire tracce ed impronte di locomozione di vertebrati in sedimenti e substrati attuali, destinate comunque ad effimerità.

Ben più difficile è l'individuare impronte fossili dello stesso tipo che comunque sono presenti nella documentazione stratigrafica in ogni era geologica anche se rari, sfuggitivi e spesso di difficile interpretazione.

La Natura svela piacevolmente i suoi meravigliosi segreti a chi sa e vuole vedere.



Orme di uccello Laridae (?*Larus* sp.) in sedimento sabbioso (Attuale) (particolare, *in situ*); pressi Marina Julia (Lido di Staranzano) (Pianura Friulana); 20 Giugno 2017.

(Foto R. Ferrari)



Orme di uccello in sedimento sabbioso (Attuale) (particolare, *in situ*); pressi Marina Julia (Lido di Staranzano) (Pianura Friulana); 2 Marzo 2019.

(Foto R. Ferrari)



Orma di mammifero Ungulata Artiodactyla Cervidae (?*Capreolus capreolus*) in sedimento sabbioso (Attuale) (particolare, *in situ*); pressi Marina Julia (Lido di Staranzano) (Pianura Friulana); 20 Giugno 2017. (Foto R. Ferrari)



Pista di mammifero Ungulata Artiodactyla Suidae (?*Sus scrofa*) in sedimento argilloso/marnoso-arenitico (Attuale) (particolare, *in situ*); pressi Russiz di Sopra (Prealpi Giulie); 5 Marzo 2019.

(Foto R. Ferrari)



Orme di mammifero Ungulata Artiodactyla Suidae (?*Sus scrofa*) in sedimento argilloso/marnoso-arenitico (Attuale) (particolare, *in situ*); pressi Russiz di Sopra (Prealpi Giulie); 5 Marzo 2019. (Foto R. Ferrari)

Domenica 7 aprile alle ore 11

verrà inaugurata al Centro didattico naturalistico di Basovizza la mostra

“Pesci di legno”

La mostra è realizzata dal goriziano Alessandro Fait, già insegnante di disegno e storia dell'arte al liceo scientifico di Tarvisio e di Udine.

Si tratta di una trentina di pesci scolpiti nel legno e poi dipinti a mano dall'autore.

Le opere rappresentano pesci, sia di mare che di fiume, nostrani ed esotici, ricavati da pezzi di legno recuperati sulle rive del mare o intarsiati in legnami di tiglio e di pioppo privi di nodi.

I pesci scolpiti vengono successivamente dipinti con colori acrilici nell'intento di riprodurre le loro sembianze naturali.

La realizzazione di un singolo pezzo può richiedere dai due ai tre mesi di lavoro.

Un numero cospicuo di pesci intagliati da Fait sono esposti al Museo naturalistico "A. Comel" di Gorizia.

Subito dopo l'inaugurazione Alessandro Fait proporrà un laboratorio di pittura, riservato, a 25 ragazzi delle classi V della scuola primaria o delle I della scuola secondaria.

Ai partecipanti verrà insegnato come dipingere un piccolo pesce in legno che poi potranno portare a casa come ricordo della giornata.

La mostra sarà esposta fino al 17 maggio 2019 con i consueti orari di apertura del Centro didattico.

Ingresso domenica 7 aprile 9.00 alle 17.00.

Laboratorio gratuito con prenotazione obbligatoria tramite mail a [Centro Didattico Naturalistico cdn@regione.fvg.it](mailto:cdn@regione.fvg.it)



SCUOLA NAZIONALE DI SPELEOLOGIA IN CAVITÀ ARTIFICIALI (SNSCA) DELLA SSI

Un decisivo passo verso nuove competenze e una qualificata frequentazioni degli ipogei creati dall'uomo.

Partiamo da una premessa.

Il termine speleologia definisce un “discorso riguardo le caverne”, ma già parole come grotta e cripta fanno riferimento a radici comuni, al ciò che è nascosto.

Il territorio italiano, per sua conformità e storia, presenta una varietà estesa di cavità artificiali, di opere antropiche legate alla captazione e all'adduzione idrica, alla conservazione di neve e ghiaccio, all'estrazione mineraria o di pietre da taglio, al culto, all'architettura militare, alla sepoltura.

Abbiamo acquedotti millenari, reti di deflusso delle acque sotterranee, neviere, miniere dismesse, antiche chiese ipogee e rupestri, passaggi sotterranei, ossari.

È una lista giusto abbozzata, ma che può rendere l'idea di un mondo nascosto che rappresenta un prezioso territorio da esplorare, documentare e divulgare.

Questi luoghi sono bui, umidi, talvolta angusti, presentano verticali da superare.

Richiedono, insomma, l'abito mentale e le tecniche proprie della speleologia.

Oltre alle discipline che afferiscono alla speleologia in cavità naturali, si richiedono conoscenze storiche, archeologiche, di ingegneria mineraria.

Occorre particolare attenzione alle criticità dell'ambiente, al decadimento dei materiali di sostegno e passaggio, non di rado serve valutare attentamente la qualità dell'aria.

Poi, e può sembrare superfluo, bisogna avere chiare le responsabilità che ci si assume nel frequentare ambienti spesso sottoposti a tutele, vicoli o soggetti a divieti.

La premessa è stata lunga, ma necessaria perché definisce la complessità dell'operare nella ricerca in cavità artificiali e la conseguente necessità di creare una struttura, la SNSCA, in grado di preparare e programmare formazione, coordinare attività di ricerca e riesplorazione, proporre editoria divulgativa e creare sensibilità tra chi vive e amministra territori interessati dalla presenza di cavità artificiali.

Dal 1981, la Società Speleologica Italiana ha una propria Commissione Nazionale Cavità Artificiali, dove il trasferimento di competenze è stato costante nel tempo, dove si sono create anche precise specializzazioni nelle ricerche in ambienti particolari (v. miniere).

Ora, questo patrimonio è pronto per essere messo a disposizione, innanzitutto per creare Istruttori di Tecnica e Speleologia in Cavità artificiali.

Queste saranno figure centrali.

Parliamo di Istruttori di Tecnica che, attraverso un percorso qualificato e selettivo, potranno autorevolmente guidare nell'apprendimento della progressione e nella ricerca in cavità antropiche confinate. Tutto questo è assolutamente coerente con lo Statuto e le finalità di SSI che punta a una frequentazione rispettosa e sicura degli ipogei.

L'obiettivo di questa nuova struttura della Società Speleologica Italiana è offrire l'opportunità di una più attenta frequentazione delle cavità artificiali, rispettosa degli ambienti raggiunti e capace di creare passione attraverso una lettura non banale e approssimativa dei luoghi attraversati.

SSI è certa che la Scuola Nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali sarà un potente strumento per l'evoluzione delle tecniche di progressione, per la conoscenza e la condivisione di dati riguardanti ambienti straordinari, ma che richiedono consapevole attenzione e preparazione.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA SOCI URZULEI 26 APRILE 2019

A tutte le socie e i soci
della Società Speleologica Italiana

Oggetto: Convocazione Assemblea ordinaria dei Soci della Società Speleologica Italiana

Care Socie e cari Soci, siete convocati all'Assemblea dei Soci della Società Speleologica Italiana
giovedì 25 aprile 2019 alle ore 07.30 in prima convocazione
venerdì 26 aprile 2019 alle ore 09.30 in seconda convocazione
presso la sala consiliare del Comune di Urzulei

Previa verifica dei poteri verrà esaminato e discusso il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente e del Consiglio della SSI sulle attività svolte.
2. Approvazione del verbale dell'Assemblea ordinaria dei Soci della SSI del 3.11.2018 - Casola Valsenio
3. Comunicazioni del Tesoriere con illustrazione del bilancio consuntivo 2018.
4. Relazione del Collegio dei Sindaci Revisori dei conti.
5. Approvazione del bilancio consuntivo 2018.
6. Illustrazione del bilancio di previsione 2019.
7. Definizione delle quote sociali 2020.
8. Comunicazioni sulle attività programmate per il 2019-2020
9. Scuola nazionale di Speleologia in Cavità Artificiali
10. Comunicazioni dei Soci (da trasmettere e concordare al tavolo della segreteria prima dell'Assemblea).

La presente è anche per invitare tutti i vari rappresentanti SSI (coordinatori di Commissioni, delegati a rappresentare la SSI, ecc.) a trasmettere, qualora non lo abbiano già fatto, relazioni sulle attività svolte e in essere all'indirizzo segreteria@socissi.it.

In ottemperanza alla decisione presa dall'Assemblea dei Soci SSI del 3 novembre 2012, le convocazioni e le comunicazioni vengono inviate esclusivamente tramite posta elettronica.

In caso di variazioni del vostro indirizzo email, si prega quindi di avvisare la segreteria (segreteria@socissi.it) per dar modo di aggiornare il database.

Solo i Soci in regola con il pagamento della quota sociale 2019 avranno diritto di voto in Assemblea.

Chi non avesse ancora provveduto a saldare la quota 2019 può farlo seguendo le modalità di pagamento sul sito SSI (rinnovi).

La presente convocazione ed i relativi allegati sono disponibili all'interno dell'area riservata ai soci SSI accessibile sul portale www.speleo.it.

Bologna 22 marzo 2019

Cordiali saluti
Vincenzo Martimucci
Presidente della Società Speleologica Italiana

Società Speleologica Italiana
www.ssi.speleo.it

Sede legale presso Dipartimento di Scienze Geologiche - Università di Bologna - Via Zamboni, 67 -
40126 Bologna
recapito postale: CP 6247 - 40138 Bologna



ATTIVITÀ ED ESCURSIONI PER IL MESE DI APRILE 2019

6 APRILE 2019 - PHOTOTREKKING

Il lago fantasma - Giro del lago del Meluzzo.

Durata 4 ore - Dislivello 100 metri - Ritrovo ore 8.00 - Centro visite di Cimolais.

7 APRILE 2019 - E-BIKE

Alla scoperta della Val Vajont - Erto, Casso, Val Zemola.

Durata 5 ore - Dislivello 400 metri - Ritrovo ore 10.00 - Centro visite di Erto.

14 APRILE 2019 - ESCURSIONE NATURALISTICA

Crocus e acqua - Forni di Sotto, Ponte Sacrovint.

Durata 5 ore - Dislivello 100 metri - Ritrovo ore 10.00 - Centro visite di Forni di Sotto.

20 APRILE 2019 - ESCURSIONE NOTTURNA

Dai Landri al Borgo - Frisanco, canyon Colvera, Poffabro.

Durata 4 ore - Dislivello 100 metri - Ritrovo ore 17.00 - Centro visite Poffabro.

22 APR 2019 - ESCURSIONE NATURALISTICA

Dall'inverno alla primavera - Casere Casavento e Colciavath, Rifugio Pradut.

Durata 5 ore - Dislivello 600 metri - Ritrovo ore 9.00 - Centro visite Claut.



È ONLINE IL GIORNALE DEL PARCO L'AQUILA SCARICABILE DAL SITO WEB, TUTTO DA LEGGERE!



ATTENZIONE: IL CORSO SPELEO EFFICACE

ha luogo una o al massimo due volte all'anno, ed è una delle poche occasioni che hai per apprendere tutto in un colpo solo.

La prima edizione si svolgerà il **18-19 maggio 2019 a San Marino**.

Speleo Efficace è il primo summit sulle tecniche di grotta che ti aiuta a semplificare la progressione e gestire in maniera sistematica le problematiche, abbassandone le difficoltà e potenziando al massimo il tuo metodo. La nostra missione è far sì che con le competenze acquisite tu possa conquistare una nuova dimensione della grotta e vivere esperienze che mai ti saresti immaginato prima.

Ogni edizione del corso sarà SUPERIORE rispetto alle precedenti, con ospiti, formatori, informazioni e tecniche sempre aggiornate per fronteggiare al meglio l'ambiente sotterraneo.

Ecco alcune delle cose che scoprirai al Corso:

- Come gestire il sacco in maniera intelligente, senza morire di fatica.
- Come risparmiare energie attraverso strategie che hanno un impatto solo nel medio e lungo periodo.
- Come sviluppare maggiore sicurezza generando le giuste emozioni e adattandosi mentalmente alla grotta.
- Come alcune procedure possono rivoluzionare la progressione rispetto a ciò che facevi prima.
- Come organizzarti al meglio, nella metà del tempo, e senza dimenticarti mai nulla.

Ecco cosa riceverai al Corso:

- Una formazione specifica sulle tecniche di movimento, organizzative e di gestione del sacco.
- Una esperienza diretta di bivacco in grotta, con molti video esclusivi.
- Una formazione mirata con relatori esperti in psicologia (Beatrice Corsali), sicurezza (Romeo Uries), materiali (Leonardo Piccini), e alimentazione in grotta (Rino Bregani), con possibilità di fare domande.
- Modulistica e mappe mentali sulle tecniche di movimento e gli schemi più efficaci.
- 4 coffe break in stile "grotta", con speleo-dolci preparati ad hoc come in una vera e propria uscita sotterranea.
- La maglietta ufficiale del corso.
- Attestato di partecipazione.

Solo per questa prima edizione riceverai in omaggio in anteprima assoluta il nuovissimo cosciale da risalita Power-Up (del valore di € 29,00) che ti consentirà una progressione molto meno faticosa, by-passando completamente la spinta sul ginocchio e abbandonando per sempre la staffa.

Fabio Bollini

Per maggiori informazioni:

- <https://speleoefficace.com/il-corso/iscrizione/>
- <https://speleoefficace.com/il-corso/>

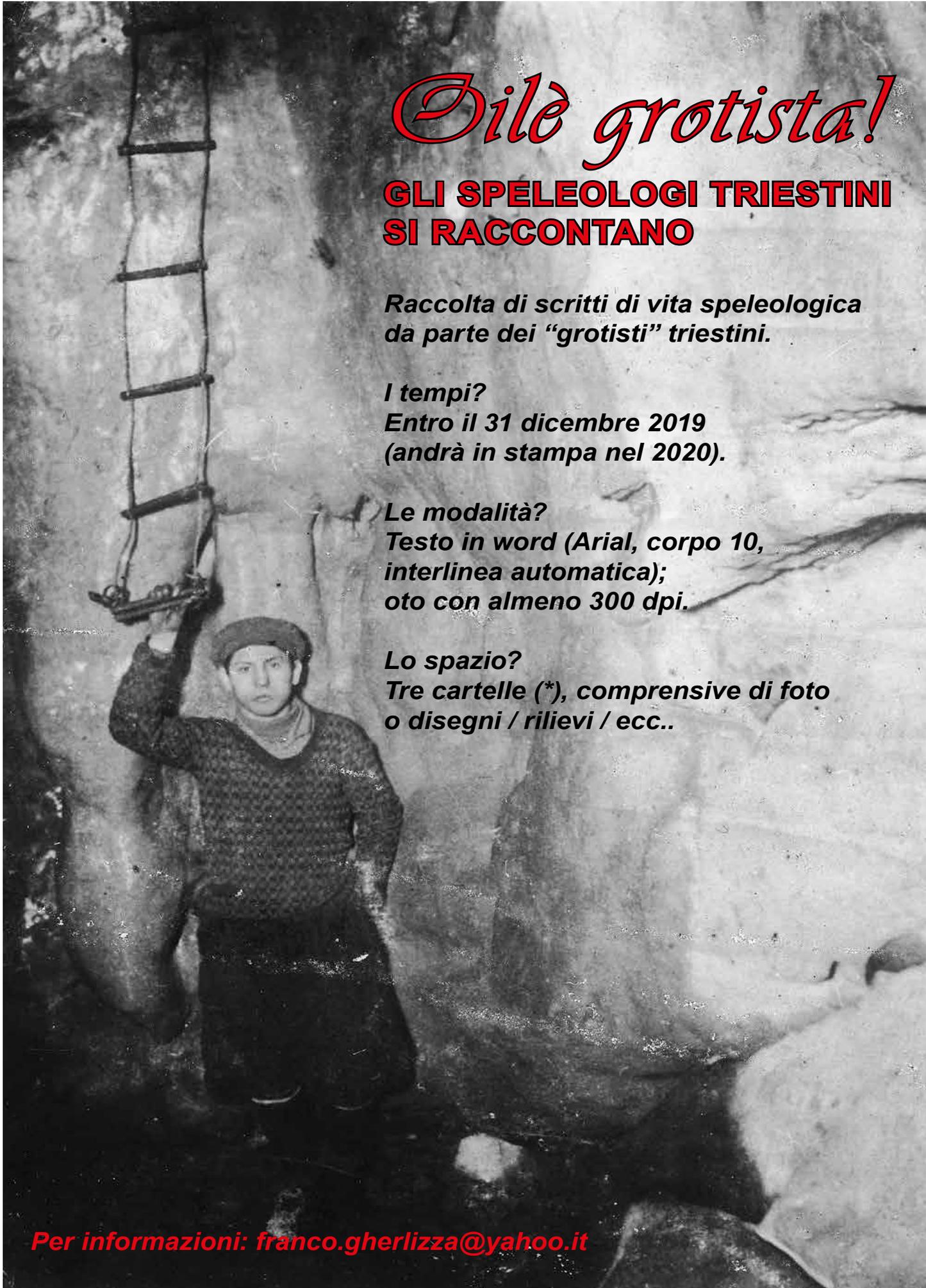
San Marino - Via Cinque Febbraio 80

ORARI

Check-in: a partire dalle ore 9:00 di Sabato

Sabato 18/Maggio /2019: ore 9:30–13:15 (pausa pranzo) 14:30-19:00

Domenica 19/Maggio /2019: ore 9:00–13:15 (pausa pranzo) 14:30-17:30



Dile' grotista!

GLI SPELEOLOGI TRIESTINI SI RACCONTANO

*Raccolta di scritti di vita speleologica
da parte dei "grotisti" triestini.*

I tempi?

*Entro il 31 dicembre 2019
(andrà in stampa nel 2020).*

Le modalità?

*Testo in word (Arial, corpo 10,
interlinea automatica);
foto con almeno 300 dpi.*

Lo spazio?

Tre cartelle (), comprensive di foto
o disegni / rilievi / ecc..*

Per informazioni: franco.gherlizza@yahoo.it

OILÈ GROTISTA!

GLI SPELEOLOGI TRIESTINI SI RACCONTANO

Qualche volta è sufficiente un occasionale incontro tra vecchi amici per trovare uno spunto condiviso che permetta di dare vita a un progetto che abbia l'ambizione di coinvolgere tutta la comunità speleologica di un territorio.

E così è successo in un paio di circostanze, durante le quali (vedi le combinazioni) venivano presentati dei libri che trattano la speleologia triestina.

Alla fine della presentazione del libro "*Muli de grotta*" non saprei dirvi quanti grottisti mi hanno espresso il desiderio di avere un libro che racconti delle vicende, non solo personali ma anche collettive, di speleologi che sono associati ad altri gruppi speleologici triestini.

E uno.

Al termine della presentazione del libro "*La Caverna sotto il Monte Spaccato*" che ripercorre la storia delle esplorazioni di questa famosa grotta carsica (sottotitolo: *Centocinquanta anni di esplorazioni, tragedie e speranze speleologiche*), parlando con gruppo di vecchi amici grottisti è saltato fuori nuovamente il desiderio di poter avere un libro che ... *vedi sopra...!*

E due.

A questo punto ho deciso di non aspettare il tre!

Perciò, eccomi qui a chiedere a **tutti gli speleologi triestini** che hanno il piacere di aderire a questa iniziativa di inviarmi uno scritto che riporti una parte della loro vita speleologica da pubblicare in un volume sulla "*speleologia triestina*".

Vanno bene racconti di esperienze vissute in compagnia o da soli; aneddoti, foto con didascalie esaustive: ma che siano, comunque, ricordi significativi e condivisibili della propria vita speleologica o di quella del proprio gruppo e che abbiano la presunzione di dare una lettura, più completa possibile, delle varie componenti, umane e non, che hanno caratterizzato (e continuano a caratterizzare) l'essere un grottista triestino.

A ogni autore si chiede di aggiungere allo scritto il nome, il cognome, l'anno di nascita, il gruppo nel quale svolge attualmente l'attività e l'anno nel quale ha iniziato ad andare in grotta. Gradita anche una foto dell'autore, possibilmente verticale; indifferente se tipo "fototessera" oppure a figura intera; o in b/n o a colori.

Le storie riportate nel libro seguiranno un elenco cronologico che partirà dal più vecchio autore per finire con quello più giovane (NB: non di età, ma di inizio dell'attività).

I tempi? - Entro il **31 dicembre 2019** (andrà in stampa nel 2020).

Le modalità? - Testo in word (Arial, corpo 10, interlinea automatica); foto con almeno 300 dpi.

Lo spazio? - Tre cartelle (*), comprensive di foto e/o disegni / rilievi / ecc..

In base alla quantità degli scritti ricevuti verrà deciso il formato del libro e il numero delle copie da stampare.

Ogni autore riceverà una copia.

Il rimanente verrà messo in vendita e il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

Questo ultimo aspetto verrà concordato solamente con chi aderirà all'iniziativa.

A disposizione, per ulteriori informazioni: franco.gherlizza@yahoo.it

(*) Una cartella editoriale standard è un foglio di 1.800 battute, suddivise in 30 righe da 60 battute ognuna (spazi compresi).



un abisso di occasioni...?

Sito internet: www.cronacheipogee.jimdo.com

Indirizzo di posta elettronica: cronacheipogee@gmail.com

cerco...

CERCO "SPELEOCOLLEZIONISTI" DI FRANCOBOLLI SULLE GROTT E SUI PIPISTRELLI

Gianpaolo Fornasier
e-mail: gianpaolo.bat@libero.it
cell. 335 6058868.

CERCO CARTOLINE POSTALI O ANNULLI FILATELICI DELLE GROTT TURISTICHE DEL CARSO CLASSICO (ITALIA E SLOVENIA)

Maurizio Radacich
e-mail: radacich@alice.it
cell. 339 2539712.

CERCO AMICI COLLEZIONISTI PER SCAMBI / ACQUISTI / VENDITE

Di tutto quanto tratta l'argomento
"GROTTA" (stampe, cartoline, franco-
bolli, monete, distintivi.....ecc.).
Isabella Abbona - tel. 040 306770 -
speleovivarium@email.it.

vendo...

VENDO CARTOLINE E DEPLIANT

Info: franco.gherlizza@yahoo.it.



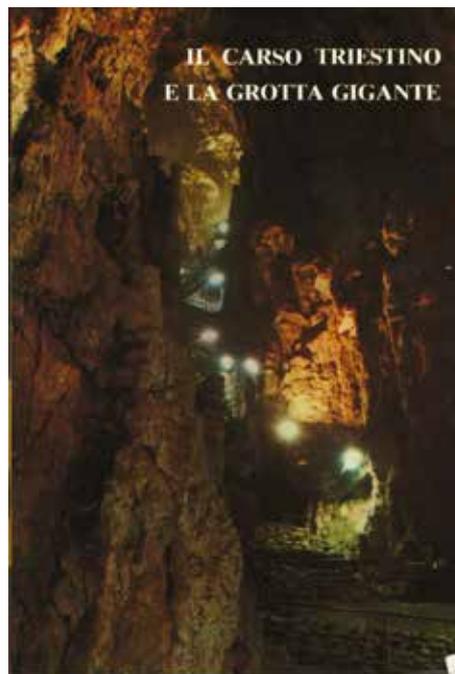
Grotta Gigante (Carso triestino). Cartolina, non viaggiata (f.to 10x15 cm).



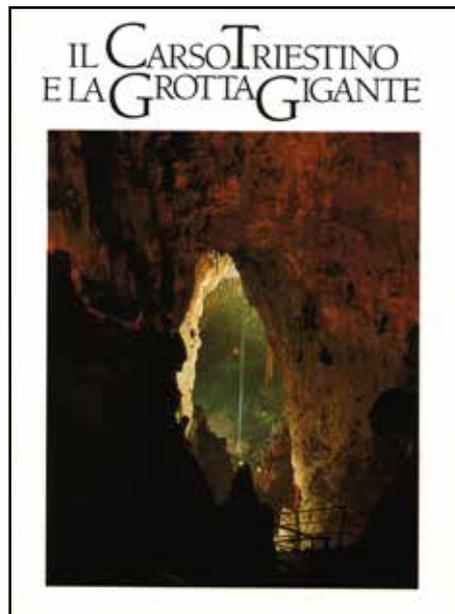
TEPUY 96, alle porte del tempo.
Spedizione geografica italo-venezuelana
all'Auyantepuy (Venezuela).
Cartolina, non viaggiata, dell'Associazione
"La Venta" (f.to 15.5x10,5 cm).



L'Homo Salvadego. Cartolina, viaggiata,
anno 2009 (f.to 10,5x15 cm).



Libretto di 16 pagine in bianco e nero
(f.to 12,5x19 cm), febbraio 1983.



Libretto di 16 pagine a colori (f.to
13,5x19 cm), 3ª edizione, s.d..

ŠKOCJANSKE JAME
Park Škocjanske jame, Slovenija
Škocjan 2, SI - 6215 Divača
Davčna številka: SI11690151

Evidenčna vstopnica za muzejske zbirke
Ticket for museum collections

Datum: _____

VSTOPNICA
Nº 668228

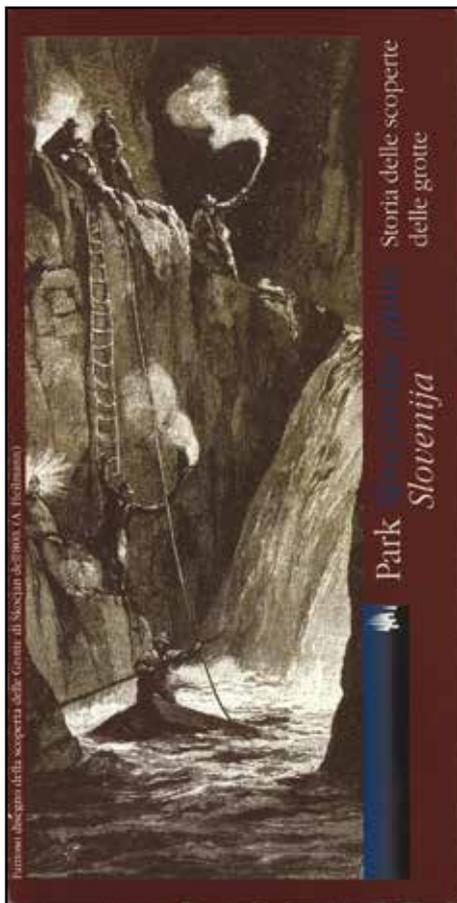
Info - tel.: +386 (0) 5 7082 110
info - fax: +386 (0) 5 7082 111
uprava - tel.: +386 (0) 5 7082 100
uprava - fax: +386 (0) 5 7082 105

Ramsar
CONVENTION ON WETLANDS
(Ratis, Ven. 1971)

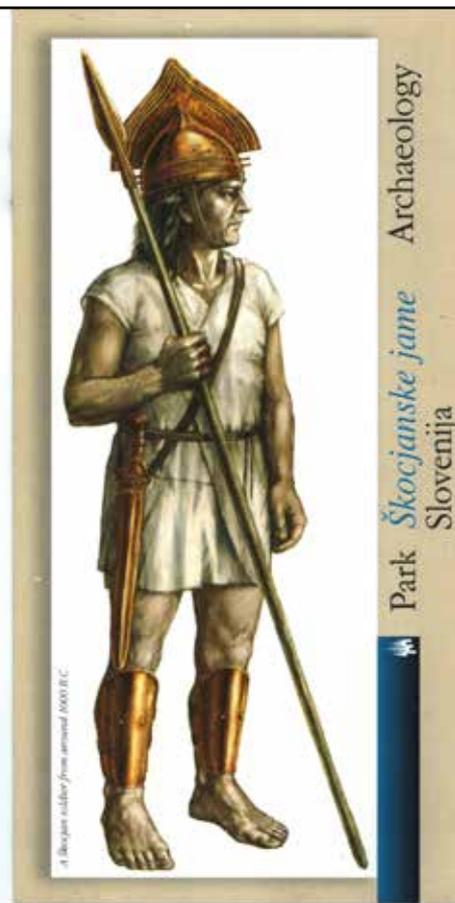
MAB

VSTOPNICA
Nº 668228

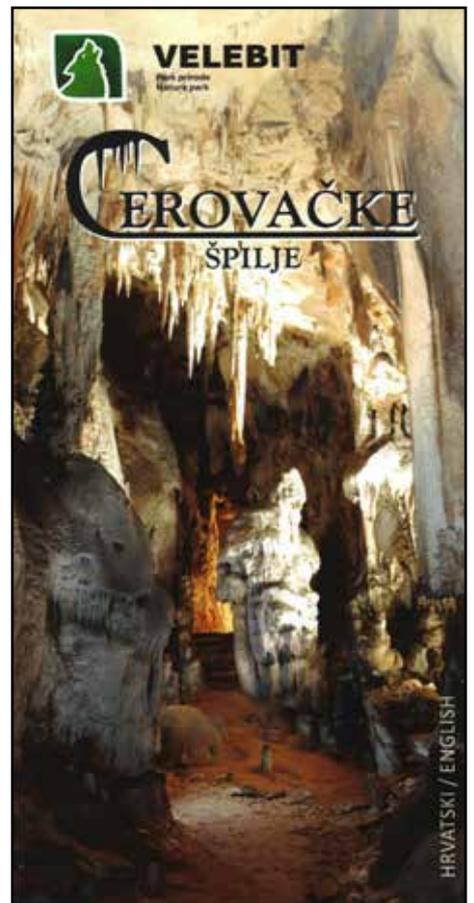
Biglietto d'ingresso al Park Škocjanske jame, Slovenija (Parco delle Grotte
di S. Canziano, Slovenia), (f.to 15x7 cm). (Info: franco.gherlizza@yahoo.it)



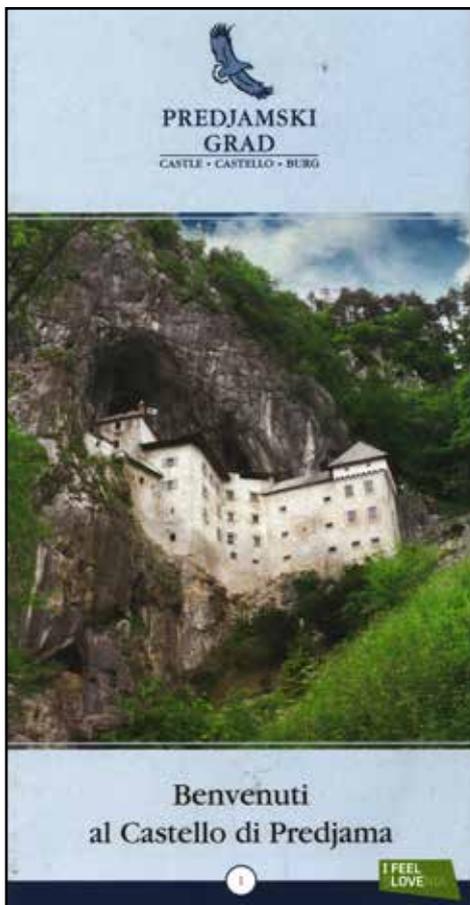
Grotte di San Canziano (Slovenia)
 Depliant promozionale a colori (f.to 10x21 cm) in italiano, con 6 facciate.



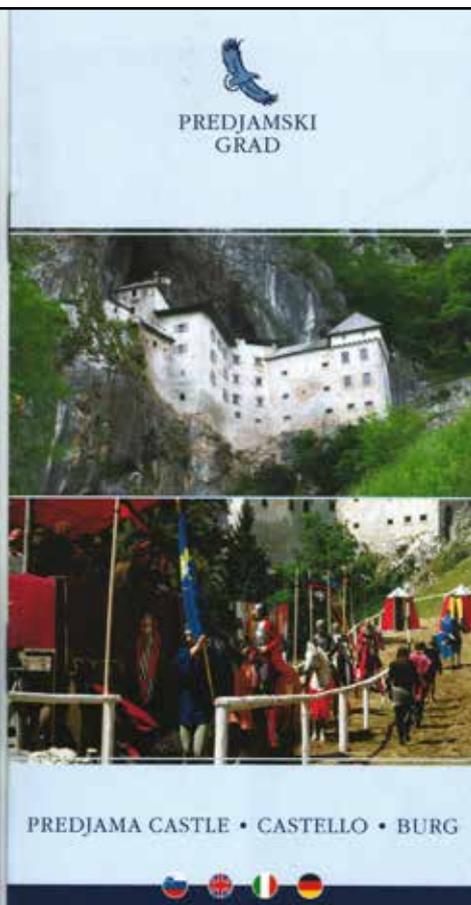
Grotte di San Canziano (Slovenia)
 Depliant promozionale a colori (f.to 10x21 cm) in inglese, con 6 facciate.



Grotte di Cerovacke (Croazia)
 Depliant promozionale a colori (f.to 10x21 cm) in 2 lingue, con 6 facciate.



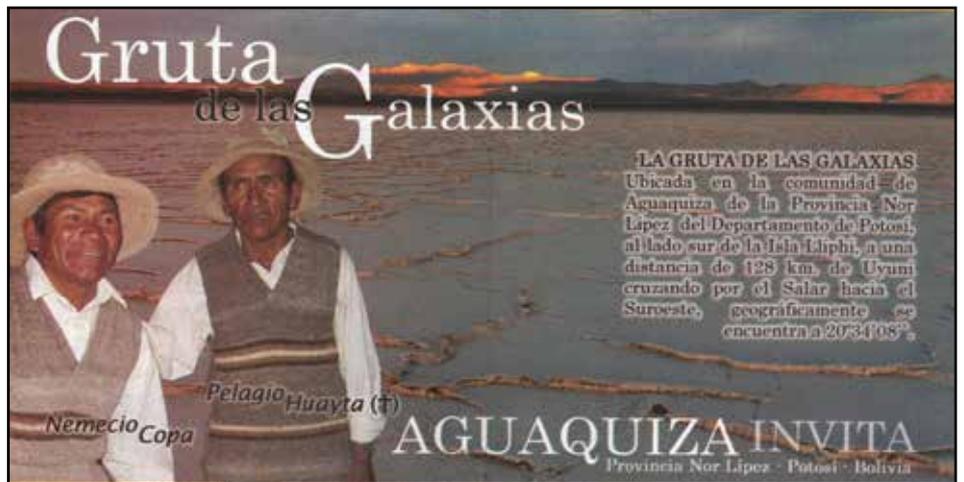
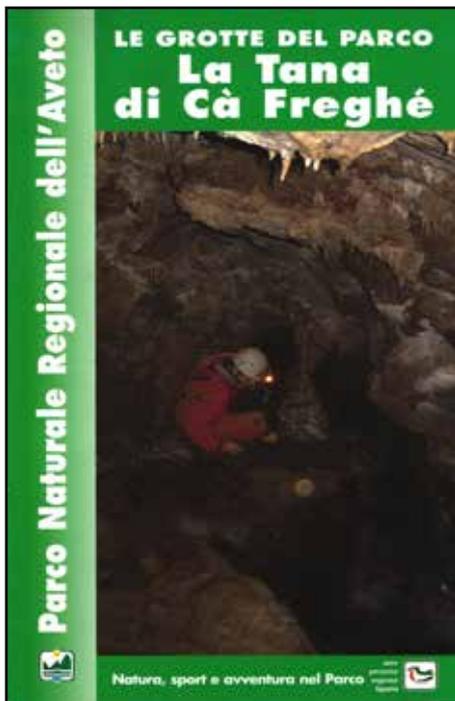
Castello di Predjama (Slovenia)
 Depliant promozionale a colori (f.to 10x21 cm) in italiano, con 12 facciate.



Castello di Predjama (Slovenia)
 Depliant promozionale a colori (f.to 10x21 cm) in 4 lingue, con 12 facciate.

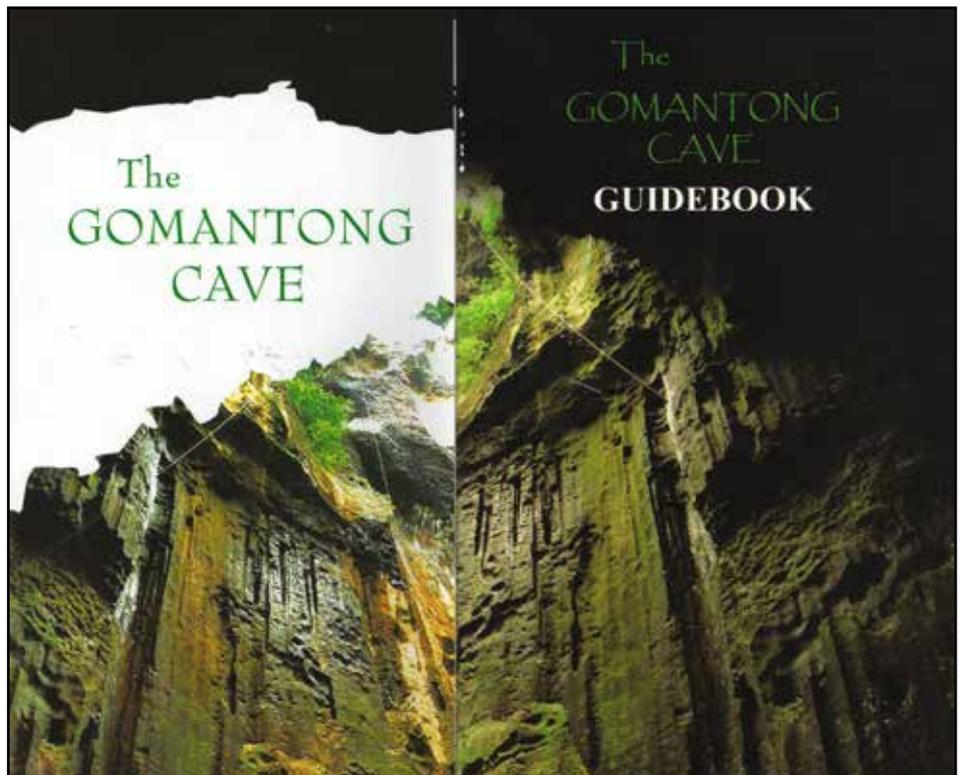
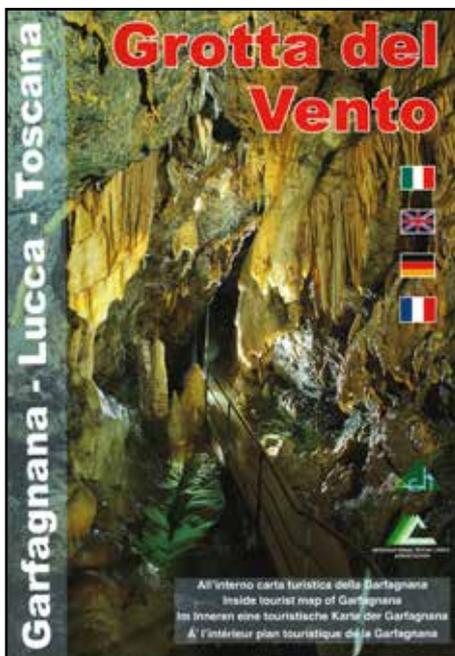


EISRIESENWELT (Austria)
 Depliant promozionale a colori (f.to 10x21 cm) in 3 lingue, con 6 facciate.



Gruta de las Galaxias (Bolivia)

Depliant promozionale a colori (f.to 10.50x21 cm) in spagnolo, con 6 facciate.



The Gomatong Cave

Depliant promozionale a colori (f.to 10x21 cm), in inglese, con 6 facciate; e libretto a colori (f.to 11x19) con 14 pagine.

A sinistra, dall'alto in basso.

La Tana di Cà Freghe

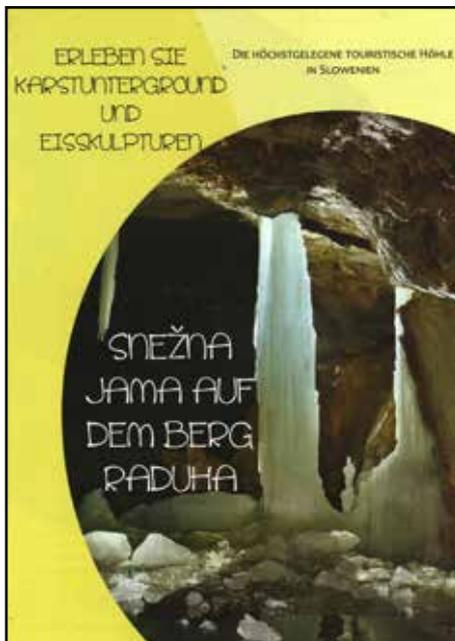
Depliant promozionale a colori (f.to 14x24 cm), con 4 facciate.

Grotta del Vento

Depliant promozionale a colori (f.to 17x24 cm), in 4 lingue, con 24 facciate e, all'interno, la carta turistica della Garfagnana.

Snežna Jama auf dem Berg Raduha

Depliant promozionale a colori (f.to 14x24 cm), in tedesco, con 4 facciate.



info point...

Chi desidera pubblicare la propria notizia o articolo sul prossimo numero delle "Cronache Ipogee" è pregato di spedire lo scritto a: cronacheipogee@gmail.com.

Le notizie dovranno pervenire alla redazione entro la fine del mese in file formato word, le foto in formato .jpeg (risoluzione 300 dpi) indicando, possibilmente, l'autore della foto.

Chi desidera vedere tutti i numeri precedenti può consultarli, o scaricarli, direttamente dal nostro sito:

Cronacheipogee.jimdo.com. Buona lettura e, grazie.

La Redazione